

Giovanni Floris e *Ballarò*

«Una scommessa vinta nove anni fa»

Il conduttore della nota trasmissione di Rai3 spiega a Vox il segreto del successo

Pagine a cura di Gianluca Vicinanza

Nove anni di messa in onda, oltre trecento puntate e centinaia di ospiti, con uno share salito negli anni fino a toccare in media il 17% e i 4 milioni di telespettatori a puntata. Questi sono i numeri che decretano il successo di *Ballarò*, la trasmissione politica di Rai3 in onda ogni martedì.

A condurla è Giovanni Floris, 43enne giornalista romano (di padre sardo), la cui carriera professionale ha avuto la svolta definitiva proprio quando nel 2002 è stato chiamato per la prima volta a presentare un programma televisivo. Prima di questa opportunità – dopo la laurea in Scienze Politiche conseguita nel 1991 – Floris si era cimentato soprattutto nel ramo della carta stampata, delle agenzie di stampa e della radio, specializzandosi nel settore economico e alterando il ruolo di inviato a quello di conduttore, con trasmissioni di Radio Rai quali “Baobab” e “Radioanch’io”. Nel 2001, quando copriva la sede di New York, il lavoro svolto durante la tragica esperienza dell’11 settembre gli valse la nomina a corrispondente Rai dagli Stati Uniti. Fino a quando, lo

stesso autore di quella nomina – il direttore Paolo Ruffini – non lo convinse a tornare, con la sua famiglia, in Italia, per condurre un programma in prima serata: *Ballarò*. Da allora sono trascorse nove stagioni televisive ed il successo di questa trasmissione è andato consolidandosi di anno in anno, raggiungendo pochi mesi or sono l’ambito traguardo delle 300 puntate.

Floris, se lo sarebbe aspettato un così lungo successo? Qual è il segreto alla base di questo exploit?

«Non me lo aspettavo, ma ci speravo. Quando nel 2002 lasciai la corrispondenza Rai a New York per impegnarmi in *Ballarò* erano pochi a scommettere su di noi, ma fortunatamente ci credeva il direttore Ruffini, ci credevano gli autori, i capistruttura, la redazione, gli inviati. Ci credeva mia moglie. Siamo una squadra tosta e coriacea, alla fine abbiamo avuto ragione noi. Sono tanti i motivi per cui *Ballarò* funziona, ma sopra a tutti credo siano la sua trasparenza, la sua onestà, il suo rigore. E il fatto che al momento giusto ci piace anche scherzare».

Un’altra stagione di *Ballarò*, la nona, chiuderà in questo mese i battenti: quale è il

suo bilancio?

«Mai fare bilanci prima che la stagione sia terminata!! Non per scaramanzia, ma perché, davvero, è stata ed è tuttora una stagione talmente imprevedibile che avrei difficoltà a tirare le somme. Di certo c’è che abbiamo più pubblico degli altri anni, che l’indice di qualità Rai ci ha premiato anche quest’anno, e che anche quest’anno il “mitico” sondaggio Demos ha sentenziato che per gli Italiani siamo la trasmissione giornalistica più credibile ed affidabile. Non possiamo tirare le somme, ma possiamo dire che, ad ora, siamo molto soddisfatti».

Quali sono i momenti – sia di quest’anno che nel complesso delle nove stagioni – che lei ricorda più volentieri? E quali sono stati quelli più difficili?

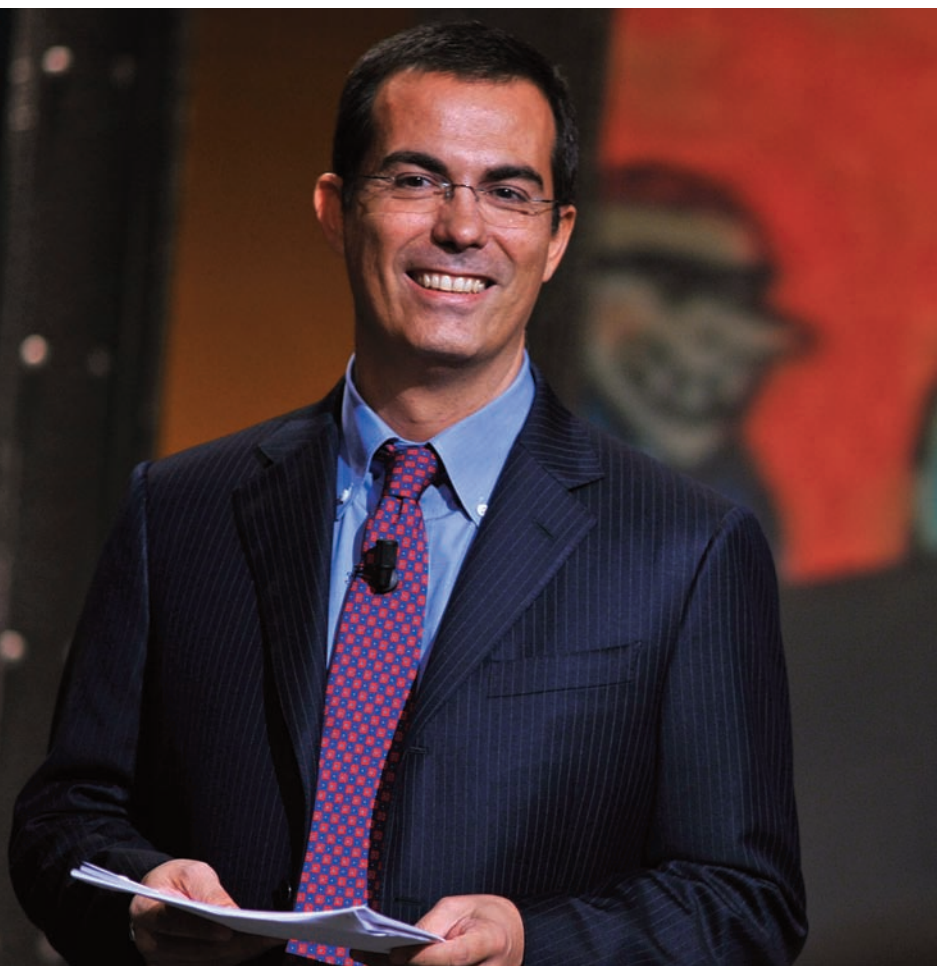
«Amo ogni puntata in cui si scopre che la nostra classe politica è meglio di quello che pensiamo, non mi piacciono le puntate in cui succede l’opposto».

Quanto è difficile riuscire a mantenere l’imparzialità in un ambiente, come la Rai, sottoposto a continui controlli circa il mantenimento di una certa “equidistanza” tra le parti? In tal senso, le danno più grattacapi certe telefonate che riceve senza preavviso in diretta o le reazioni alle copertine di Crozza?

«Qui il discorso si fa complesso, spero di non diventare noioso. Per essere rigorosi, noi di *Ballarò*, ci affidiamo ad un metodo scientifico: mettiamo in chiaro quello che secondo noi è il problema da affrontare, chiediamo ai nostri ospiti qual è la soluzione e diamo il via al confronto delle ipotesi contrapposte. Vince chi dà l’idea migliore, e chi dà l’idea migliore lo decide il pubblico a casa. Le nostre puntate sono aperte, il nostro punto di vista si gioca solo nell’individuazione del problema da discutere. Ad esempio, io sono convinto che in Italia i salari siano eccessivamente erosi dalle tasse: questo è il mio punto di vista. Chi sta al governo (o chi sta all’opposizione) può negare che il problema ci sia, ma non deve temere che io non lo faccia parlare o che spinga la sua acqua verso il mio mulino. Una volta assunto questo metodo “aperto” a tutto e a tutti, non si teme nulla: né la telefonata, né le battute di Crozza. A *Ballarò* tutto è benvenuto, ed ognuno può dare l’idea giusta».

Quanto è complicato gestire gli ospiti in studio, dal momento che quest’anno lo scontro tra le parti politiche è diventato molto più aspro, volgare e violento?

«Non è complicatissimo. Innanzitutto gli ospiti spesso si comportano bene. Quando





non lo fanno si gestiscono restando sereni, costringendoli con un po' di ironia a prendersi la responsabilità di quello che dicono e di come si comportano. Si gestiscono evitando di cadere nelle loro provocazioni, ribadendo le domande su cui cercano di sorvolare, evidenziando la loro scelta quando, legittimamente, scelgono di non rispondere».

Lei ha lavorato per la carta stampa, in radio, in tv ed ha pubblicato dei libri: quale di questi strumenti della comunicazione preferisce e con il quale si trova più a suo agio?

«Forse la radio è il mezzo più... naturale. In tv ti senti osservato (!), con la carta stampata hai a disposizione troppo tempo per riflettere. I libri sono un altro discorso. Sono felice quando mi metto a scrivere, perché posso andare a fondo delle cose e dire quello che penso. In tv ho un ruolo diverso, devo tirare fuori quello che pensano gli altri. Detto questo, non c'è dubbio che la tv sia il mezzo più forte, il più potente».

Se non avesse intrapreso la carriera giornalistica, cosa avrebbe fatto nella vita?

«Il calciatore. O il regista. Ma senza dubbio con minor fortuna!».

Lei ha 43 anni, ma sebbene sia così giovane ha già raggiunto livelli professionali elevati: si sente realizzato da quello che ha e da quello che è riuscito a fare in tutti questi anni di onorata (e premiata) carriera? O c'è qualcosa che le piacerebbe ma che non è riuscito ancora a fare?

«Qualcosa c'è, ma non lo dico. Questo sì, per scaramanzia!».

Tutti i martedì su Rai3, 4milioni di italiani incollati alla tv per il talk sulla politica

Chiacchierata, discussa (soprattutto da alcuni politici, tra cui recentemente anche il premier Berlusconi), ma pur sempre seguitissima e molto amata dal pubblico, che ne ha decretato il successo per nove stagioni televisive di fila: è *Ballarò*, la trasmissione di Rai 3 ideata da Giovanni Floris che ogni martedì affronta la sempre più esplosiva situazione politica italiana, rivolgendo sempre un occhio attento al mondo dell'economia e soprattutto del lavoro.

Il format della trasmissione è semplice, ma efficace: scelto il tema della settimana, gli ospiti discutono su di esso, cercando di individuare le possibili soluzioni, sulla base dei diversi ideali rappresentati, dei problemi concreti del Paese. Nel corso di quest'anno non sono mancati momenti in cui è esplosa anche in studio la crescente tensione politica che si sta vivendo in Italia (accessi scontri tra gli ospiti; telefonate improvvise del Presidente del Consiglio; critiche per la pungente satira, in apertura di trasmissione, di Maurizio Crozza) che sono stati puntualmente ripresi dagli altri mass-media, aumentando di fatto l'attenzione degli italiani attorno al programma.

Gli autori di questo contenitore televisivo settimanale, insieme con Giovanni Floris, sono Lello Fabiani, Stefano Tomassini, Mercedes Vela Cossio e Raffaella Malaguti, con la collaborazione di Federico Geremicca e la consulenza di Federico Taddia.

Gli inviati in giro per l'Italia sono, invece: Paola Baruffi, Emanuela Giovannini, Emanuela Maddaloni, Marzia Maglio, Alessandro Poggi, Vicsia Portel, Andrea Scazzola.

La trasmissione si caratterizza per una copertina satirica che, dal 2004, è affidata ad un comico diverso. Negli anni, si sono succeduti negli anni: Gene Gnocchi, Paolo Hendel, Fabio De Luigi e Maurizio Crozza. Quest'ultimo, dal 2007 ne è stabilmente il curatore e l'interprete.

Dal 2002-3 (con una media del 9% di share e 2.600.000 spettatori a puntata), *Ballarò* ogni anno ha chiuso la stagione riscontrando sempre un aumento di telespettatori, fino ad arrivare ad una media del 15.72% di share e 3.968.000 di telespettatori al termine della stagione 2009-2010. Quest'anno la media degli ascolti (rilevata fino alla puntata dello scorso 10 maggio) si aggira intorno al 16.46 % di share, con 4.466.000 ascoltatori.